

Cantieri, dietrofront del governo

Ance: non si può andare avanti

Appalti. Scompare la norma che consentiva di sospendere i lavori per evitare di scaricare tutti i costi sulle imprese. Buia: non possiamo più tenere aperti i cantieri, ora il Pnrr si blocca del tutto

Giorgio Santilli

Clamorosa marcia indietro del governo sugli appalti. È saltata dall'articolo 23 del decreto legge tagliaprezzi pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale la norma che avrebbe consentito ai responsabili unici del procedimento (Rup) la sospensione dei cantieri in corso per i forti rincari dei materiali concedendo all'impresa la causa di forza maggiore. Una marcia indietro clamorosa che sarebbe dovuta soprattutto alla preoccupazione del Mef di inviare un segnale che potesse rallentare l'attuazione del Pnrr, sia nella fase preliminare di approvazione dei progetti, sia nell'esecuzione dei lavori.

La norma, che era presente nelle ultimissime bozze ed era stata anche annunciata da Palazzo Chigi nel comunicato sul Consiglio dei ministri, avrebbe consentito di spostare in avanti termini su scadenze e stati di avanzamento dell'opera, evitando di far ricadere ancora sulle imprese il costo dei rincari.

Resta invece il primo comma che consente di utilizzare in via di urgenza il 50% del fondo statale per le compensazioni ai rincari di materiali, riparando a norme che per il primo e il secondo semestre del 2021 non hanno funzionato o ci mettono troppo tempo a mettersi in moto.

Con questa norma il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili potrà venire incontro alle stazioni appaltanti che non hanno risorse proprie per far fronte alle compensazioni.

Durissima la reazione dei costruttori. «Inconcepibile il dietrofront del governo», ha tuonato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. «Quella norma che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura - ha aggiunto Buia - era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali. Mi chiedo - ha detto ancora il presidente dell'Ance - come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarle. Non si capisce perché gli altri Paesi in Europa hanno affrontato subito con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate e da noi sia impossibile».

Buia ha poi lamentato che le imprese stanno ancora aspettando di

ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, «quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso». La situazione rischia di andare definitivamente fuori controllo. «Non siamo più in grado - è l'allarme definitivo di Buia - di tenere i cantieri aperti: ora sì che il Pnrr si blocca del tutto. Nessun cantiere potrà proseguire in questo modo».

Secondo il presidente dei costruttori occorre smetterla di tergiversare, norma dopo norma, pezza dopo pezza che non risolve il problema e agire subito con la stessa efficacia con la quale si è intervenuti sul caro energia. «Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziare subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si agisca in fretta, come si è fatto per l'energia. E come hanno fatto altri Paesi europei»

LA PROTESTA DEI COSTRUTTORI

«Quella norma che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura - ha commentato Buia - era l'unico strumento a

disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali»



A COSA SERVIVA LA NORMA

La norma avrebbe consentito di spostare in avanti i termini su scadenze e stati di avanzamento dell'opera



Peso: 29%



Caro materiali.

Dietrofront del governo sulla norma che consentiva di sospendere i cantieri



Peso:29%

L'allarme

Ance: tenere aperti i cantieri è impossibile

E «inconcepibile il dietrofront del governo»: è quanto dichiara il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, di fronte alla decisione di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari delle materie prime.

Buia avverte che in questo modo è impossibile tenere i cantieri aperti poiché quella norma «era l'unico

strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali».

«Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo», aggiunge Buia.



Peso:5%

Esce dal decreto la norma sul caro-materiali

**Appalti, è saltata la proroga
«Così si fermano i cantieri»**

ROMA È saltata la proroga degli appalti, la norma che avrebbe dovuto allungare i tempi dei lavori a causa del caro materiali. E l'Ance lancia l'allarme: «Ora i cantieri chiudono». Ad alto rischio i progetti legati al Pnrr. **Cifoni a pag. 10**

IL CASO

**Appalti, salta la proroga
«Così i cantieri chiudono»**

► Esce dal decreto la norma che allungava i tempi dei lavori a causa del caro materiali ► L'Ance: con lo stop sono in pericolo i progetti infrastrutturali legati al Pnrr

ROMA La norma compariva, all'articolo 23, nella bozza del decreto legge contro il caro-bollette approvato venerdì dal governo. Non solo: era stata anche menzionata e illustrata nel comunicato stampa diffuso al termine del Consiglio dei ministri (ora corretto sul sito). Nel testo finale però della possibilità di proroga dei termini per gli appalti pubblici in caso di aumento eccezionale dei prezzi non c'è più traccia. Il cambio di rotta ha fatto saltare sulla sedia i costruttori, che un intervento di questo tipo lo avevano sollecitato. Ora, secondo l'Ance, il rischio è quello di una chiusura generalizzata dei cantieri. «Impossibile tenerli aperti» ha commentato il presidente dell'Ance Gabriele Buia. Il quale ha aggiunto che la disposizione saltata «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali». Non si trattava chiara-

mente di una soluzione al problema perché «concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura». Ma dal punto di vista delle imprese permetteva quanto meno di prendere tempo e limitare le conseguenze anche finanziarie di una situazione difficilmente gestibili.

DIETROFRONT

Il governo però ha deciso diversamente; probabilmente valutando il messaggio negativo che sarebbe emerso da una possibile dilatazione generalizzata dei tempi delle opere, in una fase in cui al contrario si fanno tutti gli sforzi per non mettere in discussione il calendario del Piano di ripresa e resilienza. Così - spiegano al ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) - è stata scelta una strada diversa, aumentare i fondi per fronteggiare il rincaro dei materiali e edili e quello più generale dei prezzi energetici. Gli stanziamenti vengono incre-

mentati complessivamente di 320 milioni: 200 andranno al "Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche" istituito nel 2020 proprio per fronteggiare fabbisogni finanziari imprevisti, altri 120 al più recente "Fondo adeguamento prezzi" creato specificamente a seguito dell'ondata di aumenti. L'idea insomma è che le maggiori risorse possano quanto meno limitare i casi di possibile blocco dei lavori. D'altra parte, si fa notare sempre dal dicastero guidato da Enrico Giovannini, nei casi in cui si ponga davvero un problema insormontabile resta



Peso: 1-3%, 10-46%

applicabile la normativa generale (articolo 107 del codice degli appalti) che permette la sospensione dei lavori, senza bisogno di una ulteriore e specifica norma. Nel provvedimento è invece confermato un altro intervento, la possibilità che il Mims riconosca, nel limite complessivo del 50% delle risorse del fondo, un'anticipazione pari al 50% dell'importo richiesto dalle imprese a valere proprio sul Fondo adeguamento prezzi.

Per ora, come accennato, l'esecutivo non intende rimettere in discussione le opere pubbliche programmate e in particolare gli investimenti del Pnrr. Al massimo viene presa in considerazione la possibilità di aggiustamenti in corso d'opera di tipo selettivo, che potrebbero richiedere di aggiungere finanziamenti nazionali alle risorse europee. La situazione però è destinata a restare molto critica, soprattutto in assenza di una svolta in Ucraina: l'invasione russa si è inserita in un quadro

già molto difficile, aggravandolo e soprattutto allontanando qualsiasi prospettiva di rientro dell'inflazione globale. Ormai non è solo un problema di prezzi: alcuni materiali sono diventati praticamente impossibili da reperire. E le tensioni minacciano la crescita complessiva: secondo il presidente di Confindustria Bonomi il primo trimestre 2022 potrebbe fare registrare una crescita vicina allo zero.

I DETTAGLI

Le altre parti del decreto legge andato in Gazzetta ufficiale nella notte tra lunedì e martedì non contengono particolari novità rispetto alla versione della settimana scorsa. È rimasto al suo posto l'articolo 37, che finanzia gran parte del provvedimento istituendo il contributo straordinario a carico delle società energetiche. La base imponibile di questo prelievo, identificata con l'«incremento del saldo tra le operazioni attive e le operazioni passive, riferito al

periodo dal 1° ottobre 2021 al 31 marzo 2022, rispetto al saldo del periodo dal 1° ottobre 2020 al 31 marzo 2021» è stata quantificata in 39,8 miliardi: applicando un'aliquota del 10 per cento si ottengono sulla carta quasi 4 miliardi.

Tra le varie misure sono poi confermati gli aiuti in favore delle imprese per l'acquisto di energia, con misure specifiche per le aziende energivore e gasivore, la rateizzazione delle bollette sempre a beneficio delle imprese, la non tassabilità per un importo di 200 euro dei buoni benzina erogati dalle aziende ai lavoratori che usano mezzi propri per arrivare sul posto di lavoro.

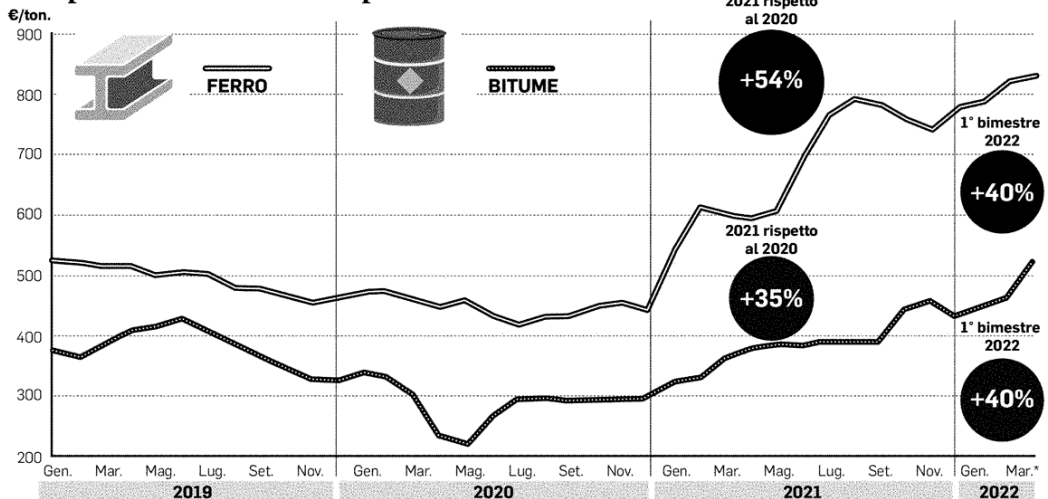
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SLITTAMENTO DELLE SCADENZE RESTA POSSIBILE SOLO NEI CASI GIÀ PREVISTI DAL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

DIETROFRONT DEL GOVERNO, CHE PREFERISCE INCREMENTARE I FONDI DESTINATI A COMPENSARE I RINCARI

L'impennata delle materie prime



Fonte: Elaborazione Ance - * i dati di marzo si riferiscono ai primi 14 giorni del mese

L'Ego-Hub



Peso:1-3%,10-46%

CARO MATERIALI

Sparisce dal secondo dl sull'Ucraina la norma che ferma i lavori. La dotazione del fondo a 320 mln

Mascolini a pag. 34

In Gazzetta Ufficiale il decreto legge 21/2022 che contrasta gli effetti della guerra in Ucraina

Caro materiali non ferma lavori Ma la dotazione del fondo passa a 320 milioni per il 2022

DI ANDREA MASCOLINI

Passa a 320 milioni la dotazione del fondo per il "caro materiali", ma sparisce dal dl "Crisi Ucraina 2" la norma sulla sospensione dei lavori. Queste alcune novità che emergono dalla lettura del decreto legge 21 marzo 2022, n. 21 "Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.67 del 21 marzo 2022 e in vigore dal giorno successivo. Rispetto al testo entrato all'esame del consiglio dei ministri non compare dunque più la norma sulla proroga o sospensione dei lavori dovuta ai rincari insostenibili delle materie prime. La disposizione, applicabile anche a servizi e forniture, stabiliva che sia gli aumenti dei prezzi di alcuni mate-

riali da costruzione rilevati dal ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili sia soprattutto quelli straordinari dei carburanti e dei prodotti energetici potessero essere considerati, ex lege, causa di "forza maggiore": una volta accertati dal responsabile del procedimento, avrebbero potuto portare alla sospensione dei lavori o alla proroga del termine di conclusione, tutelando così le imprese per i ritardi. E' invece rimasta la parte dell'articolo 23 che consente l'anticipazione del 50% delle risorse del fondo per le compensazioni (portato a 320 milioni per il 2022). Ma per il settore delle costruzioni è poca cosa. E' l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, con il presidente **Gabriele Buia** a lanciare il grido di allarme, in un pesante attacco al Governo affida-

to ad una nota diffusa ieri nella quale si parla di "inconcepibile dietrofront del Governo" perché "la norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali; così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo".

La critica al Governo poggia peraltro anche su quanto sta avvenendo in altri paesi europei, dove, afferma **Buia** "si è affrontata con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi emanando norme che consentono erogazioni immediate mentre da noi questo è impossibile".

© Riproduzione riservata



Peso:1-2%,34-33%



Gabriele Buia



Peso:1-2%,34-33%

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CHIEDE UN RECOVERY 2 SULL'ENERGIA

Brunetta, il Pnrr va aggiornato

*Allarme Ance sui cantieri a rischio
La norma che permetteva di sospendere
i lavori sparisce dal decreto Energia*

DI ANDREA PIRA

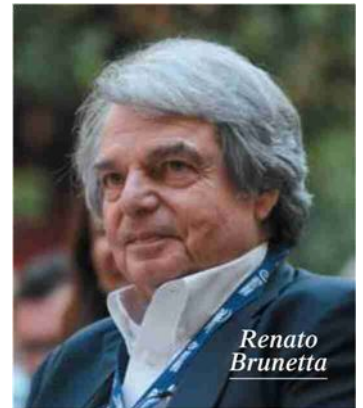
E SILVIA VALENTE

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza va aggiustato per tenere conto dell'inflazione e delle nuove variabili geopolitiche. Questo però non vuol dire assolutamente «bloccare l'attuazione del Recovery italiano ma completarlo e ragionare poi sulla sua replicabilità e dunque su un Next Generation Eu II» incentrato sull'energia e che tenga conto dell'attuale situazione congiunturale e di conflitto sul suolo europeo, ha ricordato il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. In audizione alla Commissione Affari Esteri sul Trattato del Quirinale, siglato lo scorso novembre per rafforzare la coopera-

zione bilaterale tra Francia e Italia, l'esponente azzurro ha nuovamente sollecitato quello che lunedì a Venezia aveva definito «un ulteriore elemento di investimento e indebitamento per rafforzare l'Europa», così da rendere la Ue «un soggetto politico-istituzionale che sia modello per il mondo». Come rilevato da *MF-Milano Finanza* in diversi settori del governo cresce la preoccupazione sulla necessità di rivedere il piano nazionale. Il primo a non escludere tale ipotesi, quando ancora non era scoppiata la guerra in Ucraina, era stato il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini. Su questa linea è anche il Parlamento, come emerso dal parere della commissione Bilancio della Camera, così come il segretario del Pd, Enrico Letta, che nei giorni scorsi ha chiesto di far slittare di un an-

no, al 2027, i termini per attuare i progetti e le riforme concordate con la Ue. Modifiche al piano sono possibili, ma devono essere concordate con Bruxelles, su «ragioni oggettive». Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, giudica però prematuro aprire la discussione con la Ue, mentre il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ritiene siano possibili soltanto correttivi mirati. Sull'attuazione del Recovery, intanto, continua ad aleggiare lo spettro della chiusura dei cantieri. A rilanciare l'allarme è ancora una volta l'Ance. I costruttori contestano la scelta di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori, per i rincari insostenibili delle materie prime. Norma peraltro citata nel comu-

nicato del cdm di venerdì scorso, ma non presente nel testo andato in *Gazzetta Ufficiale*. «Quella norma era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri», ha commentato il presidente Ance, Gabrielle Buia. (riproduzione riservata)



Renato Brunetta



Peso:26%

Energia, salta il salva-cantieri i costruttori: dietrofront assurdo

Un «dietrofront inconcepibile». Così il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, commentando la cancellazione della norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime.



Peso:4%

IN VIGORE IL NUOVO DECRETO. CINGOLANI: ALMENO 3 ANNI PER SGANCIARCI DAL GAS RUSSO

Benzina, scatta il taglio del prezzo

Riduzione da 30,5 cent al litro. I costruttori: dietrofront del governo, cantieri a rischio

NICOLA PINI

Una gettata d'acqua sui prezzi infuocati della benzina. Dopo la pubblicazione l'altra notte del decreto legge anti-rincari ieri i listini hanno cominciato a scendere. Il governo aveva annunciato un taglio di 25 centesimi al litro, ma contando oltre alla riduzione delle accise anche la minore Iva, lo sconto fiscale effettivo sarà di 30,5 centesimi tanto per la benzina che per il diesel. Nei distributori si sono iniziati a rivedere prezzi ben sotto i 2 euro, i valori pre-guerra. Alle pompe Eni il prezzo consigliato per la benzina self service è sceso a 1,774 euro al litro e per il gasolio self a 1,784 euro. Il risparmio su un pieno di 50 litri arriva a 15 euro. Ma lo sconto è assicurato solo per 30 giorni e per l'Unione consumatori si tratta di «un pannicello cal-

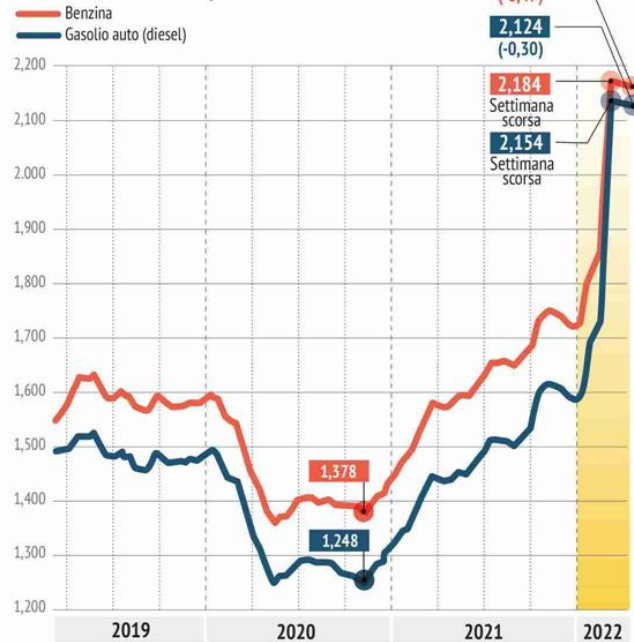
do, visti i due record storici della settimana scorsa: il prezzo più alto e il maggior rincaro settimanale di sempre». Lo "sconto", disposto dal Dl e da un decreto ministeriale sul taglio delle accise, è finanziato da un lato con l'extragettito dell'Iva degli ultimi mesi (400 milioni) e dall'altro dalla tassa sui super-profitti dei produttori di energia che si applicherà solo per il 2022 (4 miliardi di gettito) e servirà anche alle riduzioni delle bollette pagate da imprese e famiglie. In particolare l'estensione del bonus sociale per i cittadini varrà fino alla fine dell'anno e interesserà i nuclei entro i 12mila euro di reddito Isee. Dal decreto intanto è saltata una norma a tutela dei cantieri. Ed è polemica. La misura annunciata dal governo (era nel comunicato uscito dal Cdm di venerdì scorso) prevedeva che in caso di rincari eccessivi delle materie prime, le aziende potessero chiedere la proroga o la sospensione dei lavori nei contratti pubblici, com-

presi quelli del Pnrr. Ma la disposizione nel testo non c'è e i costruttori parlano di «inconcepibile dietrofront del governo». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha avvertito che in questo modo è «impossibile tenere i cantieri aperti» perché la norma sparita «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonarli». Dal ministero delle Infrastrutture si replica che «si è ritenuto più utile, in questa fase, mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una norma già prevista dal codice dei contratti». Intanto in un'informativa alla Camera il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha affermato che serviranno almeno 3 anni per sostituire il gas russo con fonti energetiche alternative. L'Italia è quasi completamente dipendente dall'import con oltre il 95% del gas che viene dall'estero. L'import dalla Russia è cresciuto negli ultimi 10 anni dal 25% al 38%

dei consumi totali. In questo quadro, ha spiegato, il Mite ha chiesto a Snam di attivarsi per l'acquisto di una unità galleggiante di rigassificazione e il no-logging di una seconda unità. I nuovi rigassificatori permetteranno di cominciare a diversificare le forniture dall'estero. Ma serviranno dai 12 ai 18 mesi per renderli operativi.

ALLA STAZIONE DI SERVIZIO

Rilevazioni settimanali dei prezzi medi in euro al litro



Fonte: Mise. Ultimo prezzo rilevato il 21/03/2022

L'EGO - HUB



Peso: 22%

L'ALLARME

DIETROFRONT NEL DL NIENTE PROROGA PER I CANTIERI. ANCE: "COSÌ FALLISCE IL PNRR"
Rincari, salta il "salva-appalti"

» **Patrizia De Rubertis**

• **DI CHI È la manina che l'altro ieri notte, poco prima che venisse pubblicato il decreto "Taglia prezzi", ha stralciato la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari delle materie prime?**

La domanda non è di poco conto, vista la portata delle ripercussioni che ora avrà nel settore edile, almeno secondo l'allarme lanciato dal presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**. "Così si sta buttando a mare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nessun cantiere - denuncia il numero uno dei costruttori edili - potrà proseguire in questo modo. Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri a causa dei costi attuali e la scarsità di materiali". Parliamodi misura che era stata comunicata al termine del Consiglio dei ministri di venerdì

scorso, con tanto di comunicato ufficiale (che si può ancora leggere sul sito del governo): "Fino alla fine del 2022 si potranno sospendere o prorogare le prestazioni previste dagli appalti pubblici in presenza di variazioni in aumento dei prezzi di alcuni materiali da costruzione, rilevate dal ministero delle Infrastrutture, ovvero gli aumenti eccezionali dei prezzi dei carburanti e dei prodotti energetici".

Il cambiamento dalla bozza del decreto, fanno sapere dal ministero delle Infrastrutture, è dovuto al fatto che "si è ritenuto più utile, in questa fase, mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una normagìa prevista all'articolo 107 del codice dei contratti". Così nel decreto alla fine è rimasto solo un fondo da 320 milioni per le compensazioni che non accontenta affatto **l'Ance**. Un dietrofront del governo che ora rischia di fermare i cantieri del Pnrr. La situazione, infatti, non è delle migliori con i prezzi dei materiali da costruzione pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, mentre altri irrimediabili se non a costi insostenibili. È il caso dei prezzi di ferro-acciaio tondo per cemento armato e di bitume saliti del 40% rispetto all'anno scorso, quando già

erano aumentati rispettivamente del 54% e del 35% nel 2021 sul 2020. E a peggiorare ulteriormente le cose ora c'è anche il rialzo record di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne.

E nessun comparto è esente. Da Nord a Sud, dai servizi agli acquisti, l'allarme delle imprese che rischiano di non riuscire più a pagare e ultimare i cantieri è arrivato direttamente all'autorità nazionale Anticorruzione (Anac). Già nelle scorse settimane il suo presidente, Giuseppe Busia, ha spiegato a governo e Parlamento che senza un intervento normativo si rischia il fallimento del Pnrr a causa del boom dei prezzi delle materie prime usate nei cantieri che azzererà i margini delle imprese che partecipano alle gare pubbliche. In caso contrario, ha avvertito Busia "o le gare vanno deserte" o "favoriranno i furbetti che punteranno subito dopo l'aggiudicazione a varianti per l'aumento dei prezzi".



Peso:18%

MAZZETTI (FI)

«Rischio stop Pnrr a causa dei rincari»

La deputata azzurra Erica Mazzetti lancia l'allarme Pnrr. «Se alcuni mesi fa potevamo parlare di allarme, oggi è tutt'altro che immotivato parlare apertamente di emergenza Pnrr: le aziende non riescono a tenere aperti i cantieri per i rincari», afferma la deputata. «Il Pnrr - aggiunge - è a repentaglio ma il governo, come sostengono molti operatori, a partire da **Ance**, ha scelto di non concedere la sospensione degli appalti a causa del caro merci. La

situazione - aggiunge Mazzetti - è critica e l'intero Pnrr, di cui tutti parlano come opportunità storica, rischia di finire in una bolla di sapone e sono certa che il governo Draghi non lo voglia come tutto il paese reale».



Peso:5%

PER IL CARO-ENERGIA

**Caos edilizia:
«Senza sostegni
stop ai cantieri»**

SANDRO IACOMETTI → a pagina 9

LITE CON PALAZZO CHIGI

I costruttori: «Fermiamo i cantieri»

Salta il taglio alle penali per le imprese in crisi che chiedono una proroga dei lavori. L'Ance: «Così il Pnrr è a rischio»

SANDRO IACOMETTI

■ Diciamoci la verità, lasciare alle imprese il diritto di interrompere i lavori, congelare il cantiere e prorogare i termini di consegna non era proprio il massimo. Certo, c'è il caro materiali, l'energia alle stelle, le difficoltà delle imprese. Ma mettendosi dalla parte del committente, che spesso è un soggetto pubblico e in questo periodo ha pure a che fare con la tabella di marcia severissima imposta dal Piano nazionale di impresa e resilienza, la concessione qualche dubbio potrebbe suscitare.

Epperò la norma era scritta nero su bianco nel decreto approvato la settimana scorsa dal Cdm. Come si può agevolmente leggere nel comunicato pubblicato anche sul sito di Palazzo Chigi, «si prevede l'eliminazione delle penalità per le imprese titolari di contratti pubblici che a causa della difficoltà di reperimento dei materiali e degli aumenti dei prezzi sospendono l'esecuzione dei lavori o ne chiedono la proroga. Questa circostanza viene riconosciuta come "causa di forza maggiore" dal Responsabile unico del procedimento (Rup)».

NORMA SPARITA

Insomma, le imprese alla canna del gas un po' ci avevano fatto la bocca. E quando hanno letto la Gazzetta Ufficiale sono andate su tutte le furie. Della disposizione contenuta nel comunicato uscito di venerdì scorso, infatti, non se ne trova più traccia nel decreto pubblicato ieri.

Una fake news del governo? Tutto è possibile, ma i costruttori non l'hanno presa bene, definendo «inconcepibile il dietrofront dell'esecutivo». A scendere in campo in tempo reale è stato il Presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che

non ha usato troppi giri di parole. Se l'aiuto alle aziende in difficoltà non rispunta fuori, ha detto toccandola piano, è «impossibile tenere i cantieri aperti». Quella norma, ha spiegato Buia, «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali». E comunque, ha aggiunto, «concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura».

«Concordo pienamente con Buia», gli ha fatto eco Regina De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, l'associa-

zione delle imprese edili e complementari delle provincie di Milano, Lodi, Monza e Brianza. «I cantieri del Pnrr», ha confermato, «si avviano certamente verso la chiusura». E pensare, ha proseguito, «che solo un giorno fa alla nostra assemblea tutti i rappresentanti istituzionali ci avevano detto di aver compreso la gravità della situazione. Adesso scopriamo la decisione del governo. Così si condannano al fallimento le imprese».

LA DIFESA DEL GOVERNO

Il cambiamento della bozza del decreto, fanno sapere dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, è dovuto al fatto che «si è ritenuto più utile, in questa fase, mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una norma che è già prevista nell'attuale ordinamento giuridico, precisamente nell'articolo 107 del codice dei contratti».



Peso: 1-2%, 9-53%

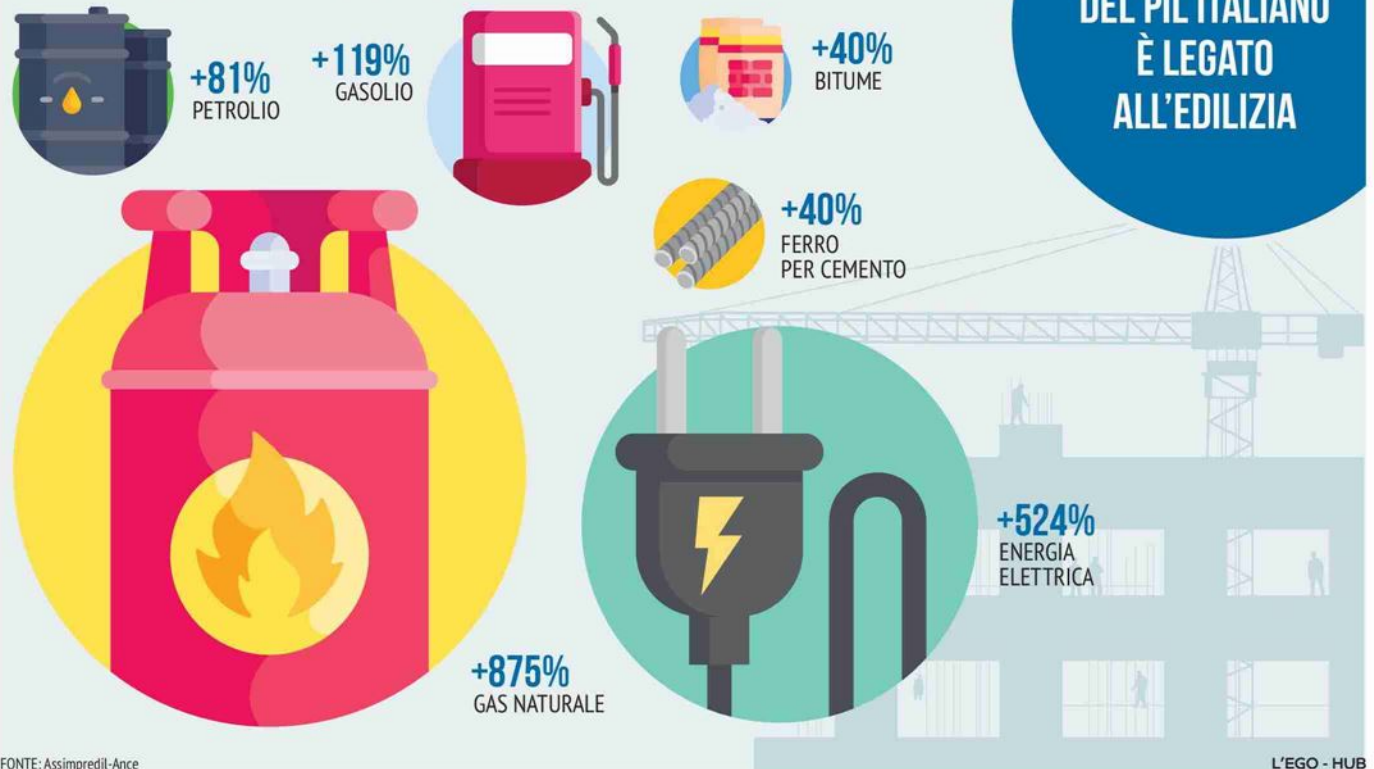
Il decreto pubblicato in Gazzetta prevede, infatti, l'aumento per complessivi 320 milioni di euro dei fondi per le compensazioni, anche se Buia ricorda che le imprese «stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso».

Secondo le elaborazioni dell'Ance, i prezzi di ferro-acciaio tondo per cemento armato e di bitume, sono saliti del 40% solo nei primi due mesi del 2022, rispetto allo scorso anno, quando già erano au-

mentati rispettivamente del 54% e del 35% nel 2021 sul 2020. Per non parlare dei prezzi dell'energia. I rincari delle materie prime, spiegano dall'Ance, rischiano di bloccare la ripresa e far fallire il Pnrr. A questo punto, ha detto Buia, «mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo».

IL CARO MATERIALI

AUMENTI REGISTRATI NEGLI ULTIMI 20 GIORNI



Peso:1-2%,9-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Le mosse anti rincari

Appalti, salta la proroga «Così i cantieri chiudono»

► Esce dal decreto la norma che allungava i tempi dei lavori a causa del caro materiali ► L'Ance: con lo stop sono in pericolo progetti infrastrutturali legati al Pnrr

IL CASO

ROMA La norma compariva, all'articolo 23, nella bozza del decreto legge contro il caro-bollette approvato venerdì dal governo. Non solo: era stata anche menzionata e illustrata nel comunicato stampa diffuso al termine del Consiglio dei ministri (ora corretto sul sito). Nel testo finale però della possibilità di proroga dei termini per gli appalti pubblici in caso di aumento eccezionale dei prezzi non c'è più traccia. Il cambio di rotta ha fatto saltare sulla sedia i costruttori, che un intervento di questo tipo lo avevano sollecitato. Ora, secondo l'Ance, il rischio è quello di una chiusura generalizzata dei cantieri. «Impossibile tenerli aperti» ha commentato il presidente dell'Ance Gabriele Buia. Il quale ha aggiunto che la disposizione saltata «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali». Non si trattava chiaramente di una soluzione al problema perché «concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura». Ma dal punto di vista delle imprese permetteva quanto meno di prendere tempo e limitare le conseguenze anche finanziarie di una situazione difficilmente gestibili.

LA RETROMARCIA

Il governo però ha deciso diversamente; probabilmente valutando il messaggio negativo che sarebbe emerso da una possibile dilatazione generalizzata dei tempi delle opere, in una fase in cui al contrario si fanno tutti gli sforzi per non mettere in discussione il calendario del Piano di ripresa e resilienza. Così - spiegano al ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) - è stata scelta una strada diversa, aumentare i fondi per fronteggiare il rincaro dei materiali e edili e quello più generale dei prezzi energetici. Gli stanziamenti vengono incrementati complessivamente di 320 milioni: 200 andranno al "Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche" istituito nel 2020 proprio per fronteggiare fabbisogni finanziari imprevisti, altri 120 al più recente "Fondo adeguamento prezzi" creato specificamente a seguito dell'ondata di aumenti. L'idea insomma è che le maggiori risorse possano quanto meno limitare i casi di possibile blocco dei lavori. D'altra parte, si fa notare sempre dal dicastero guidato da Enrico Giovannini, nei casi in cui si ponga davvero un problema insormontabile resta

applicabile la normativa generale (articolo 107 del codice degli appalti) che permette la sospensione dei lavori, senza bisogno di una ulteriore e specifica norma. Nel provvedimento è invece confermato un altro intervento, la possibilità che il Mims riconosca, nel limite complessivo del 50% delle risorse del fondo, un'anticipazione pari al 50% dell'importo richiesto dalle im-

prese a valere proprio sul Fondo adeguamento prezzi.

Per ora, come accennato, l'esecutivo non intende rimettere in discussione le opere pubbliche programmate e in particolare gli investimenti del Pnrr. Al massimo viene presa in considerazione la possibilità di aggiustamenti in corso d'opera di tipo selettivo, che potrebbero richiedere di aggiungere finanziamenti nazionali alle risorse europee. La situazione però è destinata a restare molto critica, soprattutto in assenza di una svolta in Ucraina: l'invasione russa si è inserita in un quadro già molto difficile, aggravandolo e soprattutto allontanando qualsiasi prospettiva di rientro dell'inflazione globale. Ormai non è solo un problema di prezzi: alcuni materiali sono diventati praticamente impossibili da reperire. E le tensioni minacciano la crescita complessiva: secondo il presidente di Confindustria Bonomi il primo trimestre 2022 potrebbe fare registrare una crescita vicina allo zero.

I DETTAGLI

Le altre parti del decreto legge andato in Gazzetta ufficiale nel-



Peso: 46%

la notte tra lunedì e martedì non contengono particolari novità rispetto alla versione della settimana scorsa. È rimasto al suo posto l'articolo 37, che finanzia gran parte del provvedimento istituendo il contributo straordinario a carico delle società energetiche. La base imponibile di questo prelievo, identificata con l'«incremento del saldo tra le operazioni attive e le operazioni passive, riferito al periodo dal 1° ottobre 2021 al 31 marzo 2022, rispetto al saldo del periodo dal 1° ottobre 2020 al 31 marzo 2021» è stata quantificata in 39,8 miliardi: applicando un'ali-

quota del 10 per cento si ottengono sulla carta quasi 4 miliardi.

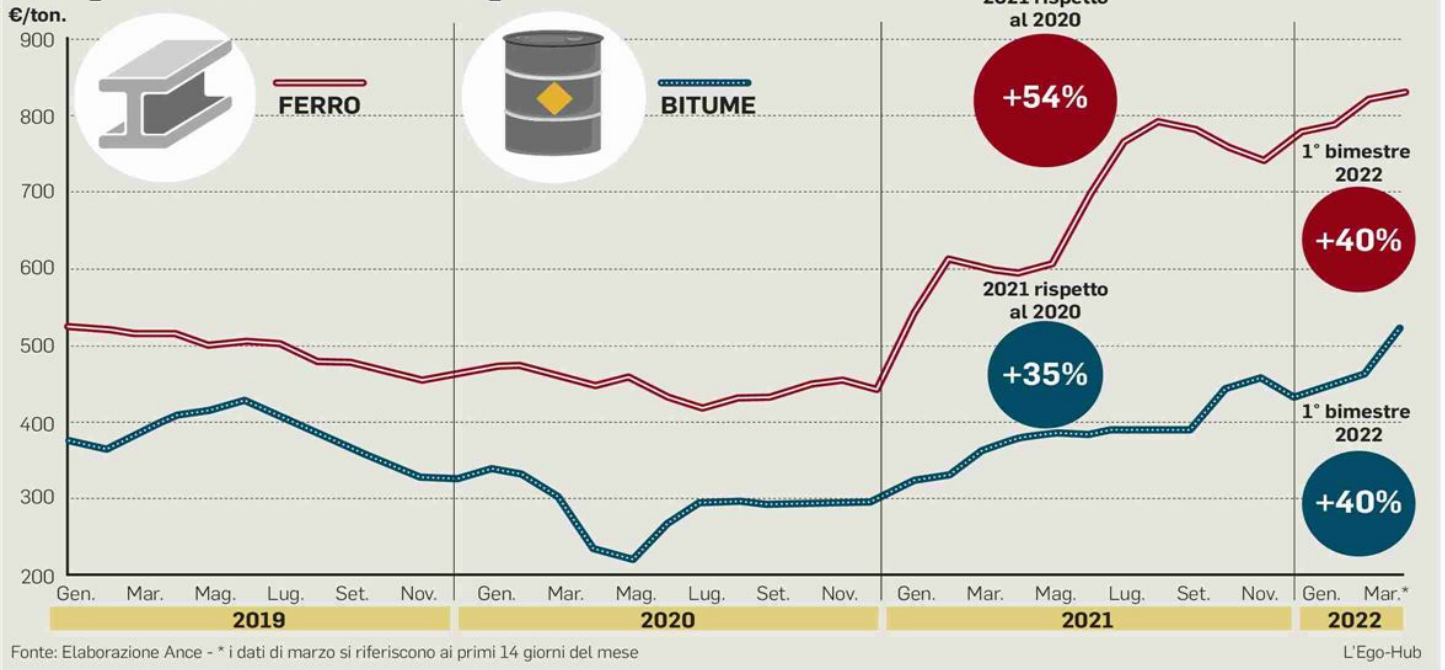
Tra le varie misure sono poi confermati gli aiuti in favore delle imprese per l'acquisto di energia, con misure specifiche per le aziende energivore e gasivore, la rateizzazione delle bollette sempre a beneficio delle imprese, la non tassabilità per un importo di 200 euro dei buoni benzina erogati dalle aziende ai lavoratori che usano mezzi propri per arrivare sul posto di lavoro.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIETROFRONT DEL GOVERNO, CHE PREFERISCE INCREMENTARE I FONDI DESTINATI A COMPENSARE I RINCARI

L'impennata delle materie prime



Peso:46%

Rincari record delle materie prime I costruttori fregati dal Governo

Draghi & C. avevano promesso una norma ad hoc Ma nel decreto pubblicato in Gazzetta non c'è traccia

di RAFFAELLA MALITO

Salta all'ultimo minuto la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime. "Ora sì che il Piano nazionale di ripresa e resilienza si blocca del tutto. Nessun cantiere potrà proseguire in questo modo": è l'allarme che arriva dall'Ance. Ma vediamo di fare chiarezza. Nel comunicato diffuso dal Governo al termine del Consiglio dei ministri di venerdì scorso che ha approvato il decreto con le misure contro il caro energia al paragrafo "Contratti pubblici" si leggeva quanto segue: "Fino al 31 dicembre 2022, le variazioni in aumento dei prezzi di alcuni materiali da costruzione, rilevate dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, ovvero gli aumenti eccezionali dei prezzi dei carburanti e dei prodotti energetici, accertati dal responsabile unico del procedimento nell'appalto in contraddittorio con l'appaltatore, possono essere valutati come causa di forza maggiore e dare luogo alla sospensione della prestazione qualora impediscano, anche solo parzialmente, il regolare svolgimento dei lavori ovvero la regolare esecuzione dei servizi o delle forniture.

Qualora gli aumenti impediscano di ultimare i lavori, i servizi o le forniture nel termine contrattualmente previsto, costituiscono causa non imputabile all'esecutore e questi può chiedere la proroga del termine per eseguire la prestazione". Ma poi nella versione finale del decreto pubblicato in Gazzetta ufficiale la notte scorsa i tecnici dell'Ance si sono accorti che la norma annunciata non c'è più. "Inconcepibile il dietrofront del Governo", dichiara il Presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**. "Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali. Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo", aggiunge **Buia**.

LA REPLICA

Il cambiamento dalla bozza del decreto, fanno sapere dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, è dovuto al fatto che "si è ritenuto più utile, in questa fase,



Peso:40%

mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una norma che è già prevista nell'attuale ordinamento giuridico, precisamente nell'articolo 107 del codice dei contratti”.

ASPETTA E SPERA

Il decreto pubblicato in Gazzetta prevede, infatti, l'aumento per complessivi 320 milioni di euro dei fondi per le compensazioni, anche se Buia ricorda che le imprese “stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quan-

do i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso”. E del resto non si capisce perché inizialmente fosse stata allora prevista. “Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziare subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose”, insiste Buia. Secondo le elaborazioni dell'Ance, i prezzi di ferro-acciaio tondo per cemento armato e di bitume, sono saliti del 40% solo nei primi due mesi del 2022, rispetto allo scorso anno,

quando già erano aumentati rispettivamente del 54% e del 35% nel 2021 sul 2020. Per non parlare dei prezzi dell'energia.

Non c'è un euro

Per Giovannini si è preferito dare più fondi
Ma le imprese aspettano ancora quelli del 2021



Peso:40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

481-001-001